

PRIMO CONSIGLIO COMUNALE DI VALDILANA

In giunta rappresentati i 4 territori

Valdilana ha il suo primo Consiglio comunale. Sabato scorso, in sala Biagi, il sindaco **Mario Carli** ha giurato, indossato la fascia tricolore e annunciato la sua giunta. Tutto secondo copione, nel rispetto dei patti che hanno portato alla fusione: un assessore per territorio.

Quindi: **Cristina Sasso**, ex sindaco di Valle Mosso (il paese più grande dopo Trivero), vicesindaco e assessore a viabilità, trasporti, ambiente e patrimonio; **Carlo Grosso**, ex sindaco di Mosso, assessore all'istruzione secondaria di secondo grado, sviluppo del territorio, pianificazione ambientale, turismo, personale e

cultura; **Massimo Foglizzo**, già sindaco di Soprana, assessore ai lavori pubblici e alla ricerca fondi. Gli altri due assessori sono **Pradeep Ferla** con delega allo sport, politiche giovanili, eventi, manifestazioni e polizia locale, ed **Elisabetta Prederigo**, solidarietà e inclusione sociale, servizi alla persona e alla

lavoro e attività produttive e commerciali. Presidente del consiglio comunale **Lorenzo Mirabile**, vice presidente, dopo il rifiuto del gruppo di minoranza di accettare l'incarico, **Claudio Rosa**. Unico vero colpo di scena la rinuncia di far parte del Consiglio della consiliatura più votata della lista Carli, Gabriella



Maffei. Laconico il sindaco: «Le decisioni personali di ognuno devono essere accettate, ma non per forza condivise. Ci ritroveremo entro fine mese per la surroga». Ad entrare al posto della dimissionaria sarà Silvia Malpangotti. Nessuna dichiarazione ufficiale da parte di Gabriella Maffei sulle ragioni delle dimissioni. Non è però un segreto che il contendere potrebbe essere stato il posto in giunta: già vicesindaco di Trivero, già assessore alla cultura, già la più gettonata nelle preferenze di maggio, Gabriella Maffei forse si attendeva di entrare senza discussioni nella nuova giunta. Solo lei però potrà spiegare i reali motivi della sua scelta, se lo riterrà opportuno. Maggioranza e minoranza per ora non commentano, in attesa delle sue dichiarazioni. D. B.

comunità, pari opportunità, servizi all'infanzia, istruzione e associazioni. Rimangono in carico al sindaco bilancio, protezione civile, lavoro e attività produttive e commerciali. Presidente del consiglio comunale **Lorenzo Mirabile**, vice presidente, dopo il rifiuto del gruppo di minoranza di accettare l'incarico, **Claudio Rosa**. Unico vero colpo di scena la rinuncia di far parte del Consiglio della consiliatura più votata della lista Carli, Gabriella

INCONTRO AL SANTUARIO DELLA BRUGHIERA

La valle riscopre la bellezza grazie al premio del Rotary

Con la cerimonia di premiazione, celebrata nell'auditorium del ristorante il Castagneto, al santuario della Brughiera di Trivero gremito di pubblico, si è conclusa con grande successo la prima edizione del premio «+Bellezza in Valle», promosso dal Rotary di Valle Mosso, che è coincisa, come ha sottolineato il presidente Paolo Piana, con l'unione di quattro Comuni nella nuova realtà di Valdilana. E proprio il sindaco del nuovo Comune, Mario Carli, ha aperto la giornata parlando della «bellezza in valle come concetto equivalente a più amore per il territorio».

Entrando nel vivo, uno degli organizzatori, Nicola Carrera, ha spiegato che il premio è rivolto al territorio del Biellese orientale, dal Cossatese all'alta Valsessera e ha chiamato in causa gli «Amici del Premio», le «sentinelle» sul territorio che hanno consentito di individuare oltre 30 casi che potevano meritare il conferimento del riconoscimento nelle due sezioni: edilizia e ambiente. Questi amici sono stati coordinati dall'architetto Daniela Della Valle e dall'imprenditore Pier Giacomo Beretta. Quest'ultimo, per illustrare come si è svolto il lavoro di selezione, che ha previsto anche casi di autocandidatura, ha chiamato a testimoniare Susanna Miola, che ha svolto questo lavoro nel territorio di Bioglio. Quindi, per spiegare meglio il meccanismo del premio, è stato proposto un filmato realizzato da Valeria Cavallo e Serena Bernardi.

È toccato quindi a Corrado Panelli, il presidente della giuria, provare a definire il concetto di bellezza: «È un equilibrio e un'armonia che percepiamo con i sensi, ma non riusciamo a inquadrare che va al di là della soggettività. Coinvolge gli aspetti culturali e trasmette valori legati alla nostra cultura. È anche etica, estetica, portatrice di valori, forma e sostanza che si può toccare, ma è difficile da identificare». Quindi si è entrati nel vivo della premiazione, condotta da Anna Maiorana. Per la sezione edilizia sono stati premiati i «nominati» Giampaolo Gibello di Callabiana, che ha riportato all'an-

tico splendore una serie di fontane e lavatoi del suo paese, Ercole Ravella di Bioglio, rappresentato da Aldo Cerruti, che ha rimesso a posto un antico muro del '700, il comune di Trivero, rappresentato dal sindaco di Valdilana Mario Carli, per il recupero della frazione Barbato, l'ex sindaco di Soprana Michele Role Mucet, per il ripristino dell'ex osteria all'interno dell'antico Mulino Susta già ristrutturato negli anni. Il premio per la sezione edilizia, consegnato dalla giurata Cristina Natoli, funzionario della soprintendenza, è stato assegnato all'imprenditore Ferdinando Botto Poala, della Botto Giuseppe di Valle Mosso, per «L'insostenibile leggerezza dell'essere», un'installazione a led che disegna dei profili di donne sui muri della fabbrica, ricalcando una precedente opera messa in atto dai giovani artisti della Fondazione Pistoletto. «Un intervento fatto per rendere più gradevole l'azienda, sia all'interno che verso l'esterno» ha detto Botto Poala. «I volti femminili sono un omaggio alle donne che con il loro lavoro hanno costruito il successo della nostra im-



Qui sopra, da sinistra: i premiati della sezione edilizia e quelli per l'ambiente. Sopra la consegna del premio Reda a Paolo Zegna

presa». Per la sezione dedicata all'ambiente i selezionati sono stati invece Walter Lanaro, purtroppo scomparso di recente e rappresentato dal figlio Filippo, per la realizzazione di un parco attraverso il recupero di un'area degradata a Cereie, la Fondazione Zegna, rappresentata da Anna Zegna, per l'opera «Two way mirror-hedge arabesque» realizzata all'Oasi Zegna, Paolo Botta, in rappresentanza dei volontari che hanno recuperato un lavatoio in frazione Serralunga a Piatto, a Carlo Grosso, ex sindaco di Mosso (oggi Valdilana) per il recupero di una pedana panoramica al Bocchetto Lo-

vera. Il premio, consegnato dal giurato Andrea Rolando, docente al Politecnico di Milano, è stato assegnato all'Unione montana del Biellese Orientale, rappresentata dall'assessore Davide Cappio, per la riqualificazione dell'area parcheggio al Bocchetto Sessera, trasformata in un punto di sosta, con una panchina, una nuova pavimentazione e una pedana per ammirare il panorama con una cartina per illustrarlo. A seguire è stato assegnato un «riconoscimento alla carriera», il premio Reda, che l'amministratore dell'azienda, Ercole Botto Poala ha consegnato a Paolo

Zegna, in rappresentanza della famiglia di Ermenegildo Zegna per «la rilevanza dell'opera svolta negli anni nello spirito del fondatore» per lo sviluppo dell'Oasi Zegna, un luogo sconosciuto nel mondo che costituisce anche uno stimolo all'emulazione per i suoi abitanti.

«Consideriamo questo premio alla carriera non solo per ciò che è stato, ma anche come miglior preambolo per ciò che verrà» ha detto Paolo Zegna. «Da Milano vengono a vedere il nostro territorio e restano stupiti. Un premio come questo ci aiuta a comunicarlo all'esterno».

La tavola rotonda

LA RIVINCITA DEL PAESAGGIO

A conclusione della giornata di premiazione al Castagneto si è svolta una tavola rotonda, moderata da Paolo Piana con la partecipazione dell'ex direttore del Touring Club Guido Venturini, l'architetto Luca Dal Pozzolo, l'artista Michelangelo Pistoletto e il paesaggista tedesco Andreas Kipar. Il tema interrogava su come la bellezza possa contribuire all'economia, alla residenzialità e alla cultura di un territorio. «La bellezza» ha esordito Kipar «comincia dalla consapevolezza. Il futuro è il ritorno al territorio e alle nostre radici, come identità, patria e paesaggio. La consapevolezza una volta arrivava dal lavoro nelle fabbriche, ma oggi dobbiamo sostituire questa energia seminando una nuova forma di produttività: i paesaggi producono anche benessere, cultura e arte. La sostenibilità per anni è stata ignorata dal processo produttivo, ma oggi può avere la sua rivincita. In attesa che ciò accada, anche un premio come questo può essere utile. Il ritorno ai paesaggi produttivi non passa più dalla fabbrica, ma dalla nostra testa». «Il premio è la partenza per futuro bello e nuovo»

ha osservato Pistoletto. «Un'iniziativa coraggiosa in un momento di grande indifferenza su cosa è bello e cosa no. Oggi dobbiamo coniugare il concetto di tecnologia proiettato verso una società artificiale con quello di natura, e prendere il meglio di ciascuno di essi per creare uno spazio ambito che io ho rappresentato nel logo del «Terzo Paradiso», per fare qualcosa che non esisteva prima, facendo coesistere elementi contrastanti nel nome della sostenibilità». «Non è possibile misurare se davvero l'Italia detiene la gran maggioranza del patrimonio artistico mondiale» ha detto Venturini «ma il nostro vero primato è che il paese è un museo diffuso. In questo contesto è necessario dare equilibrio ai nostri comportamenti, senza primati dell'economia sul territorio o dei turisti sui residenti». Infine Dal Pozzolo ha ammonito sul fatto che



«l'identità è importante, ma non deve essere un concetto rigido che si trasmette sempre uguale, ma deve essere aperto a un'evoluzione, perché i territori non sono musei, ma si evolvono e vanno vissuti. I territori montani sono stati maltrattati, anche da sociologi, rispetto a zone più produttive senza indagarne le risorse, come l'accoglienza, il turismo o nuova residenzialità. Occorre uscire dalla retorica della bellezza per entrare nell'anatomia della bellezza, spiegando che le cose sono belle per un motivo preciso. Ottenere il riconoscimento dell'Unesco per un territorio non è un premio, ma comporta obblighi forti da rispettare, per cambiare».